



Ai Sindaci
della Città Metropolitana di Firenze
Loro PEC

Firenze, 09 Aprile 2020

Pos. 17

Prot. 1226

Gentile Sindaco,

in un momento come questo in cui diverse categorie professionali stanno compiendo il massimo sforzo possibile, con sacrificio e abnegazione, per contrastare il virus e la situazione di emergenza che in seguito a questo si è venuta a creare, crediamo che costituisca un obbligo morale, oltre che istituzionale, che i Sindaci richiedano una specie di "chiamata alla responsabilità" ai propri tecnici comunali.

La situazione non accenna a risolversi nel breve/medio periodo. Metà della popolazione è confinata a casa, in uno scenario inimmaginabile fino a pochi giorni fa. Senza voler paragonare la situazione attuale a una guerra, nella sua drammaticità, questa emergenza condiziona certamente anche il tessuto economico che già si sta minando dalle fondamenta.

Le sottoponiamo quindi una proposta per l'edilizia privata, indirizzata a tutti i Sindaci dei Comuni della Città Metropolitana.

Si tratta di una richiesta emergenziale e siamo ben consapevoli di quanto impegno possa richiedere.

La sfida che vorremmo che i Comuni raccogliessero è **l'organizzazione di una macchina operativa di straordinaria efficienza**, in modo che dal giorno successivo alla riapertura delle attività possano partire tutti i cantieri le cui procedure autorizzative sono adesso nelle mani dei tecnici comunali, intensificando l'attività degli uffici dell'edilizia privata con provvedimenti straordinari.

Le nostre proposte:

- 1) Attivare a tappeto, per tutte le pratiche depositate, l'eventuale richiesta di integrazioni, e **concludere quindi l'istruttoria con comunicazione diretta al professionista dell'avvenuta archiviazione** (che dà al tecnico certezza circa l'indiscutibile validità delle SCIA) prima dei 30 giorni obbligatori, ad esempio 15 giorni, e il perfezionamento di tutti i Permessi a Costruire.
- 2) Rispondere con **pareri scritti sulle questioni pre-progettuali di interpretazione dei regolamenti e degli strumenti urbanistici**, attivare l'interlocuzione da remoto tra liberi professionisti e tecnici comunali (Skype e simili).
- 3) Deliberare disposizioni per poter **concludere l'istruttoria in assenza di alcuni adempimenti a corollario** (come la notifica preliminare ASL e il deposito impianti) che potranno essere prodotti prima dell'inizio dei lavori.
- 4) Per le Autorizzazioni Paesaggistiche, ove non già fatto, attivare la ricezione delle pratiche per via telematica, codificando formato delle tavole e nomenclatura (prevedendo la possibilità di



un re-invio anche di quelle già depositate in forma cartacea). **Riunire in remoto con l'uso di adeguate piattaforme telematiche le commissioni paesaggistiche** per procedere all'invio della pratica alla Soprintendenza con l'utilizzo sistematico e puntuale del silenzio assenso per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica

Tutto questo consentirebbe di **aprire i pochi cantieri possibili, immediatamente dopo lo sblocco.**

Viceversa, se gli uffici tecnici ora rallentassero l'attività, per riattivarsi dopo lo sblocco e con ritmi ordinari, forse qualche cantiere potrebbe aprire verso la fine dell'anno e molte imprese fallirebbero perché prive di risorse per pagare affitti, stipendi, per il perdurare dell'inattività assoluta.

Gli Studi professionali potrebbero avere così l'opportunità, seppure con sommo sforzo, di continuare a lavorare per cercare di mantenere in vita le collaborazioni attive pagando fatture e stipendi, oltreché provvedere al proprio sostentamento, portando avanti l'attività di progettazione propedeutica ad una partenza operativa immediata, a sostegno dei propri committenti e quindi dei cittadini.

Può sembrare poca cosa, ma sarebbe un contributo positivo sia per il sistema economico che come collante sociale tra l'Amministrazione e la Cittadinanza, oltre che un consistente incentivo per gli investitori, che attualmente hanno sospeso le attività, ma che semplicemente con l'emanazione delle delibere riprenderebbero immediatamente gli studi di fattibilità e la redazione dei business plan, iniettando fiducia e prospettive per il prossimo futuro nel tessuto economico.

Sarebbe un segnale attrattivo per cominciare a mettere le basi di una nuova idea di Città, costretta a reinventare il proprio tessuto economico e forse proiettata in una direzione più attenta alla concretezza e alle esigenze grandi e piccole.

Noi ce la mettiamo e ce la metteremo tutta, ma questa partita si gioca e si vince insieme, sempre disponibili a qualsivoglia forma di collaborazione e di supporto.

p. Consiglio dell'Ordine degli Architetti

P.P.C. di Firenze

Il Presidente

Arch. Duilio Senesi